



Sergio Marchionne



Vicenda Fiat Alcuni nodi da sciogliere

Tanti interrogativi e poche certezze

di Roberto Rossini

Ritorniamo sulla vicenda Fiat con alcuni interrogativi e poche certezze. Uno, ogni investimento in Italia va salvaguardato quando aumenta l'occupazione. Due, ogni investimento va però progettato: durerà? Quanto? Il piano industriale convince i mercati? Su questo Fiat non convince. Tre, i sindacati dei lavoratori non sono inutili residui ma garanti di un potere debole, quello dell'operaio. Il referendum a volte è più un televoto che un'espressione di partecipazione. I sindacati garantiscono sulle procedure e sui tempi. I tempi, in una trattativa, significano qualcosa. Quattro, anche i sindacati dei datori di lavoro sono importanti e non possono essere utilizzati come autobus su cui salire e scendere a seconda delle convenienze aziendali di Fiat.

Cinque, rimettere in discussione i sindacati (di lavoratori e datori) e i contratti nazionali significa rivoluzionare il modello di relazioni industriali: c'è un modello alternativo o la Fiat cerca di strappare le condizioni migliori e poi chi s'è visto s'è visto?

Sei, il costo del lavoro incide solo per il 7% sul

prezzo dell'auto, e gli altri costi? Perché la razionalizzazione inizia sempre dagli operai? Rimane il sospetto che si sia voluto esibire una potenza. Sette, la famosa responsabilità sociale d'impresa va bene solo quando è dichiarata. L'etica non è mai a costo zero. Bisogna saper uscire dalle parole dell'economia ed entrare nella vita del territorio e delle persone; la Fiat, a questo Paese, deve qualcosa...

Otto, in Germania l'operaio della Volkswagen guadagna il doppio e lavora anche meno. È un miracolo oppure la capacità di contrattazione tra Governo, sindacati e datori di lavoro, quando funziona, produce anche buoni frutti (e buone automobili)? Nove, perché il Governo, anziché mediare, si è schierato con Marchionne? Non sono italiani anche gli operai? Non sono famiglie anch'esse? Dieci, un auspicio: l'idea di profitto va coniugata al plurale, non c'è solo quello finanziario. Pensarla così è cedere a un'idea pagana di mondo. È profitto anche il lavorare e vivere tutti, facendo buone automobili e facendole diventare un prodotto della comunità, di un'etica condivisa. Magari accettando l'idea che i manager possano anche limitarsi a guadagnare cento volte di più di un operaio. Non mille.

Una buona notizia, finalmente

di Roberto Toninelli

Una buona notizia ogni tanto. La Corte costituzionale ha esteso il diritto (introdotto nella Finanziaria del 2001) al congedo straordinario retribuito per un periodo di due anni, anche ai familiari di persone con disabilità grave che prestano attività da dipendente. Oggi i lavoratori dipendenti che possono beneficiare del congedo sono: il coniuge convivente, i genitori (naturali o adottivi e affidatari), i fratelli o sorelle conviventi se entrambi i genitori sono deceduti o totalmente inabili, il figlio convivente (qualora non vi siano altri soggetti idonei a prendersi cura della persona disabile).

Per usufruire del beneficio è necessario che il familiare da assistere sia stato riconosciuto disabile in situazione di gravità e non sia ricoverato a tempo pieno presso un istituto. Il congedo ha una durata massima di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa di ogni singolo richiedente e può essere utilizzato in maniera continuativa o frazionata. Il beneficiario, nel periodo di astensione, ha diritto a un'indennità anticipata dal datore di lavoro, pari alla retribuzione percepita nel mese che precede il congedo, comprensiva del rateo di tredicesima, altre mensilità aggiuntive, eccetera. Il periodo di congedo è coperto dalla contribuzione ai fini previdenziali. La domanda va inoltrata per i dipendenti privati all'Inps e per i dipendenti pubblici all'amministrazione di appartenenza.

Dsc pillole (commentate) di Dottrina sociale della Chiesa

di Salvatore Del Vecchio

L'uomo è custode dell'ambiente naturale

Nella enciclica *Caritas in veritate*, Benedetto XVI affronta, con la forza della verità, i grandi problemi che affliggono il mondo di oggi e invita tutti gli uomini di buona volontà a una assunzione di responsabilità per puntare a uno "sviluppo umano integrale". Sul tema del "rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale", la riflessione del Papa ci rimanda all'inizio dell'umanità: "Poi il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2, 15). Da ciò, mette subito in chiaro papa Benedetto, derivano anzitutto dei doveri. L'uomo non è padrone assoluto ma custode. L'uomo, poiché l'ambiente naturale è stato donato a tutti, riconoscendo il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, per il soddisfacimento dei suoi legittimi bisogni, materiali

e immateriali, deve servirsi della natura in modo responsabile rispettando gli equilibri del creato. Sono da rifuggire gli atteggiamenti, sia di chi considera la natura un tabù intoccabile, sia di chi, al contrario, cerca di abusarne. La natura, questo è l'ammonimento, "è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. È a nostra disposizione non come un mucchio di rifiuti sparsi a caso, bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci". Aggiunge papa Ratzinger: "Bisogna anche sottolineare che è contrario al vero sviluppo considerare la natura più importante della stessa persona umana. Questa posizione induce ad atteggiamenti neopagani o di nuovo panteismo: dalla sola natura, intesa in senso

puramente naturalistico, non può derivare la salvezza per l'uomo". Il Papa non manca di evidenziare come il rispetto della natura fosse stato affrontato anche dal suo predecessore nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 1990. Giovanni Paolo II osservava che "quando si discosta dal disegno di Dio creatore, l'uomo provoca un disordine che inevitabilmente si ripercuote sul resto del creato". Invitava tutti, "anche coloro che non condividono la nostra fede in Dio", a prendere atto della comune esperienza della sofferenza della terra: "Stanno sotto gli occhi di tutti le crescenti devastazioni causate nel mondo della natura dal comportamento di uomini indifferenti alle esigenze recondite, eppure chiaramente avvertibili, dell'ordine e dell'armonia che lo reggono".